

Presentazione

Sacerdozio secondo il Vangelo

Cari confratelli, nel giorno sacro, che accomuna il ricordo della istituzione della santissima Eucarestia e quella del Sacerdozio, il nostro accorato appello è rivolto a voi, con noi corresponsabili delle anime, con noi onerati dall'inflessibile dovere di non piegarci ad umane ragioni, per essere fino alla fine fedeli a Gesù Cristo.

E il nostro appello è questo: siate in tutto, anzitutto, soprattutto, senza riduzione alcuna, in qualsivoglia circostanza od umano contatto, dei sacerdoti veri, ossia dei ministri di Dio secondo il Cuore Suo, secondo l'Evangelo. Se ce ne fosse bisogno, ritorniamo alla purezza integrale della nostra vocazione, del nostro dovere, della nostra assoluta dedizione. Ancora: se ce ne fosse bisogno allontaniamo da noi ogni contaminazione o confusione o compromesso con quello che non si confa alla linea del sacerdote quale Gesù Cristo l'ha voluta. Ogni riduzione della verità e del dovere, a qualunque titolo, sarà un cedimento, sarà dannosa alle anime, sarà nefasta ai nostri fratelli. Agiamo come se l'ufficiatura divina - quella che a noi si conviene per prima - durasse tutta la vita e come se ogni nostra azione, anche la più apparentemente neutra, ne facesse parte o fosse - come dovrebbe - assorbita dalla stessa divina liturgia. Non accettiamo ragionamenti o costumi che si addicono solo all'umana cecità ed all'umana debolezza. Non riteniamo mai che il miglior bene delle anime possa essere il frutto di un patteggiamento col diavolo. Rimaniamo sulla predella dell'altare e se dovesse accadere a noi di trattare di cose umane che all'altare direttamente non

appartengono, facciamolo sempre senza abbandonare, quanto a intenzione, a dirittura ed a stile, la predella dell'altare.

Intendeteci bene. Non diremo mai che non dovrete occuparvi d'altre cose quando ciò fosse anche solo indirettamente richiesto od ammesso dal bene delle anime. Diciamo solo - e ripetiamo - che quanto a intenzione, dirittura e stile dovete comportarvi come se foste sempre all'altare, tra le cose sante, nell'esercizio del rito sacro.

Infatti l'esser la Chiesa una società perfetta visibile e gerarchica per volere di Gesù Cristo l'obbliga a camminare per le vie del mondo, a non essere assente dalle umane vicende, a doversi anzi spesso occupare di esse. Nel che sta forse per la Chiesa e per tutti noi la più pericolosa prova.

Perché questo appello? La materializzazione della vita, l'inflazione della tentazione, l'organizzazione del male è giunta ad un punto tale che solo la netta distinzione dal mondo, la totale adesione a Gesù Cristo e solamente a Lui potrà salvarci dall'essere noi stessi inghiottiti o sminuiti e potrà mantenerci la piena efficienza di servire i nostri fratelli.

Il mondo ha una tentazione collettiva: non dobbiamo caderci. Il mondo sta facendo esperienze illusorie: non dobbiamo essere irretiti.

Gli eletti stessi sono talvolta tratti in inganno: non dobbiamo in questo seguirli.

Soprattutto: sentimenti o passioni aliene dalla casa di Dio sembrano, in qualche caso, esservi entrati, senza alcun diritto, a dividere gli animi su questioni che non possono taglieggiare la nostra obbedienza, la nostra umiltà, la nostra Fede. Dovete pertanto proporvi seriamente di vivere con perfezione sempre maggiore l'ideale sacerdotale secondo lo spirito del Vangelo. Capirete meglio appresso perché abbiamo oggi determinato di rivolgervi un appello così grave e così accorato. Il motivo non siete voi, cari sacerdoti nostri, perché possiamo rendere testimonianza della vostra Fede e della vostra disciplina; ma i

motivi lontani da voi, se non fossero tenuti a bada, si avvicinebbero e potrebbero mettervi in pericolosa tentazione.

Vogliate dunque riflettere bene ai semplicissimi principi che qui vi esponiamo.